

MENTRE LA SPESA PUBBLICA CONTINUA AD AUMENTARE...

# «Federalismo la cura al debito»

*Calderoli: necessario per invertire la rotta della spesa e dare risposte sui servizi*

**IVA GARIBALDI**

ROMA - «Sono sempre stato un sostenitore della sussidiarietà non come strumento occasionale ma continuo e strutturale».

**Roberto Calderoli**, ministro per la semplificazione normativa è intervenuto ieri al quarto Rapporto sulla sussidiarietà e la pubblica amministrazione promosso dall'omonima Fondazione: «La spesa pubblica continua a aumentare: nel 2009 - dice il coordinatore delle segreterie nazionali della Lega Nord - sono stati spesi 800 miliardi su una previsione di 780. È dunque necessario il federalismo fiscale per invertire la rotta della spesa e dare risposte sui servizi».

Calderoli non ha certo dubbi che sia proprio l'attuazione della riforma sul federalismo fiscale ad essere la chiave di volta per superare i problemi legati alla spesa pubblica eccessiva ma anche per realizzare la sussidiarietà.

«Certo mi preoccupa il fatto - aggiunge Calderoli citando uno dei dati dei rapporti - che solo una persona su cinque ha un'idea di cosa sia la sussidiarietà».

Di lavoro da fare per raggiungere l'obiettivo ce n'è tanto: «Dopo la legge Bassanini con la revisione del Titolo V ancora manca la piena attuazione dell'articolo 119 della Costituzione con le definizioni delle competenze di Comuni, Province e Regioni e poi l'attuazione dell'articolo 117 che

riguarda le materie concorrenti tra Stato e enti locali. Punto quest'ultimo - ricorda Calderoli - che ha provocato una lunga serie di procedimenti di fronte alla Corte Costituzionale. Si tratta di situazioni di incertezza che devono trovare una soluzione».

Calderoli si sofferma anche sulle questioni legate più direttamente alla sussidiarietà: «Siamo sempre stati interessati alla sussidiarietà verticale - racconta il ministro - e abbiamo sempre immaginato che su quest'albero maestro si potessero innestare tante altre cose. Però ci siamo resi conto che se non è anche orizzontale la sussidiarietà non può essere definita tale».

Il ministro punta l'attenzione sul federalismo fiscale: «È un principio sacrosanto - ricorda - che Regioni, Province e Comuni abbiano i propri tributi. Ci si lamenta, giustamente, che ancora non c'è la possibilità per gli enti locali di avere un'autonoma imposizione fiscale. Ma non dimentichiamo che nessuno poteva immaginare che all'indomani del federalismo fiscale ci sarebbe stata una crisi economica di queste proporzioni. Noi come Paese siamo considerati abbastanza stabili forse perché - scherza Calderoli -

siamo un po' ritenuti i professionisti del debito pubblico. E siamo considerati a livello europeo anche un Paese abbastanza sicuro rispetto ad altre realtà. Ma - avverte il mi-

nistro - senza l'introduzione del principio di responsabilità non può esserci un vero risultato positivo anche su questo fronte». E comunque, dice soddisfatto il ministro «è bello vedere questa corrispondenza che si è creata tra il concetto di responsabilità e sussidiarietà. Il principio che as-

solutamente deve realizzarsi è comunque quello del costo standard che è il perno del federalismo fiscale. Serve anche perché senza questa definizione difficilmente si può avere la sussidiarietà orizzontale».

Altro aspetto affrontato da Calderoli riguarda la razionalizzazione degli enti locali: «Oggi - spiega - gli enti intermedi tra Comuni, Province e Regioni sono circa 34 mila. Un numero di per sé enorme e che comunque nessuno è in grado di fornire con certezza. E non solo c'è la questione dei costi altissimi di una simile gestione ma anche il fatto che stiamo facendo svolgere compiti che dovrebbero essere portati avanti da organismi eletti e non a soggetti terzi che non sono controllabili. Bisogna riportare tutto questo settore, che oggi costa troppo e spesso è gestito pure male, in un alveo di costituzionalità. Aperta - aggiunge Calderoli - c'è anche la disputa tra pubblico e privato: non si tratta di capire se si tratta di una cosa "bella o brutta" ma se fatta in funzione delle necessità dei cittadini».

E dai ragionamenti non potevano certo rimanere

escluse le operazioni della semplificazione delle leggi «abbiamo tagliato 200 mila norme - ricorda Calderoli - fatto fuori 40 mila leggi e solo 10 mila sono state graziate e messe in un data base. Serve fare ordine nella selva legislativa». La sussidiarietà passa anche attraverso queste operazioni.

*«Abbiamo tagliato 200 mila norme, 40 mila leggi. Solo 10 mila sono state "graziate"»*

*«Nelle uscite il Paese è considerato stabile forse perché è ritenuto "professionista"»*

*I tributi destinati direttamente agli enti locali sono un principio sacrosanto*